

LETTERA

INTORNO ALLA LIBERTA'

CHE

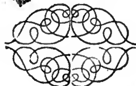
IL GIOVANE DEBBE AVERE

NELLA SCELTA DI UNA COMPAGNA

PER

LUIGI MATTEUCCI





VIAREGGIO
TIP. DI RAFFAELLO MALFATTI.
1865.

DUE PAROLE AL LETTORE

Il benevol lettore che vorrà scorrere questa lettera, non faccia le meraviglie, se la trova scritta così alla semplice e se vo dicendo le mie cose, in ordine al soggetto di cui parlo, così confidenzialmente. Pregato da un amico a scrivergli qualcosa in proposito il feci. Lettala che l' ebbe mi pregò a renderla di pubblica ragione, dicendomi che potria essere utile a molti. Io ne lo compiaccio, e quale mi uscì dalla penna la prima volta, tranne pochi periodi, la presento al pubblico.

Dolce Amico mio,

Quanto mi riesce soave il poterti indirizzare alcuni miei versi intorno ad un soggetto in cui io pur verso! Tu mi dici che hai preso ad amare una giovine donzella adorna di rari pregi di anima, ma povera di beni di fortuna; ma che i tuoi genitori non te la vogliono menar buona. Io parimente sono acceso forte di una giovine, la quale a' giorni in cui ci troviamo è ben cosa rara il trovarne, e i miei genitori vorrebbono io mi sposassi ad una mia pari e che molta dote si avesse. Perciò di buona voglia io mi sobbarco a dirti qualche parola intorno alla moglie, dimostrandoti in prima la libertà che de' avere il figlio nella scelta e però i genitori non ci si denno immischiare che col consiglio. Secondariamente ti dirò che non si debbe guardar punto la donna la quale dovrà essere la compagna de' nostri giorni sia ricca, o povera, di suo pari o no, ma si debbe riguardare che la sia virtuosa e faccendiera, che sono le doti più belle di lei. E però il giovane il quale si sente chiamato a questo stato, deve pensare a scegliersi una giovine che il possa rendere felice; di quella felicità la quale ci è dato godere su questa terra, avendo sempre in mira la vera felicità che sola potremo fruire in seno a Dio. Poichè se siamo costretti ad unirci con una che piace a' genitori, ma che noi non ci sentiamo punto mossi ad amare di cuore, e il facciamo solo perchè astretti, che ne avverrà? Eh! l'esperienza, amico mio, cel dimostra chiaro. Sono ancor giovine; ho letto però assai per conoscere che i matrimoni fatti secondo la volontà degli altri, sempre riescono a male. Ben presto nelle famiglie vi nascono dissidii; non havvi più quella pace che vi deve regnare; marito e moglie si guardano di mal'occhio; e se non fosse quel sacro ed indissolubile nodo che li lega per tutta la vita, dopo quattro giorni, sarieno già disciolti. E tutto questo male proviene dal non essersi potuto il giovane disposare con quella che davvero amava.

Io parlo chiaro, non mi vorrei trovare a questi guai, e però nient'altro deslo tranne l' unirmi con quella che, per la prima che ho conosciuto, mi ha ferito d' amore e amo tanto. Perciò se i miei genitori or non se ne mostrano gran fatto contenti, farò sì che mi abbino a lasciar libero col portar loro tutte le ragioni possibili e sono certo dopo non più mi vorranno contrariare. Mi dispiace al sommo di dover rivolgere, parole, le quali quantunque ragionevoli, pur sembreranno amare a coloro cui tanto amor porto, ma dove vedo il torto non posso fare a meno di non dir franco il mio parere, poichè a ciò mi stimola la coscienza.

L'uomo è nato libero. E la libertà è il maggior dono di cui goda l'essere ragionevole. Ma se il suo volere si trova inceppato e non può procedere come si sente spirato (intendi a ben oprare, chè il far male non è libertà) non è più libero, è schiavo; e chi lo incatena è un tiranno. Spezialmente poi quanto alla elezione di quello stato che condur debbe per tutta la vita. La volontà è libera; la è questa una frase che i miei amati genitori mi vennero finora ripetendo all' orecchio. Tu ben sai come io mi vestissi le chericali divise, seguendo un certo spontaneo impulso che parea mi chiamasse al Santuario. Cresciuto negli anni e considerata meglio la mia vocazione conobbi Iddio a tutt'altro stato chiamarmi che a servirlo nell'arduo ministerio dell'altare; ed io nulla badando alla guerra la quale da alcuni mi potea esser mossa, come di fatto avvenne, tornai secolare.

Se però non ho proseguito la ecclesiastica carriera, sento in me la voce della coscienza che mi chiama allo studio. Ma sono privo de'mezzi necessarì chè i miei genitori non vogliono; perchè non considerano il gran bene che gli è l'istruzione. Buon per Te! almeno in questo sei libero! Io tanto bramo studiare per guadagnarmi il pane onoratamente col difendere colla penna la patria e la Chiesa, ma non posso giacchè niuno mi porge aiuto. Oh me! sono pure infelice! Ho però ferma fiducia in quel Dio che affanna e che consola di potere un giorno proseguir i miei studi. Se alcuno mi si porgesse favorevole e mi sovvenisse per comperarmi libri e mantenermi quanto gliene sarei grato!

Ma non tocchiamo un tasto che troppo mi riesce doloroso e stiamo al soggetto della presente.

Il giovane adunque il quale chiamato si sente allo stato coniugale debb'essere affatto libero nella scelta di una compagna, la quale dovrà avere sempre al fianco, nè deve dipendere da niuno se non vuole trovarsi poscia a' guai. Poichè s' egli sarà costretto dai genitori ad unirsi con una giovane che loro piace, a cui però il giovane non si sente per nulla trasportato, non potrà mai passare giorni tranquilli, perchè non ci sarà l' amore che vi dev' essere. Epperò un giovane dabbene procurerà di trovarsi una giovane, ossia ricca, o povera, di suo pari o no, non importa, è necessario bensì che la sia virtuosa e faccendiera. Trovatala ne faccia consapevoli i genitori, affinchè cerchino informazioni, se la Donna è davvero qual mostra essere, e procurino di far conoscere al figlio i doveri grandi che s' indossa chi si unisce in matrimonio, e non deggiono impacciarsi di altro riguardo alla scelta. E neppure deggiono guardare se il giovane sia negli anni avvanzato come alcuni vorrebbono, o abbia di poco oltrepassato la necessaria etade. Forse questa mia teoria parrà ad alcuno (specialmente a certi padri) un po' strana; chè vorrebbono il figlio in tutto schiavo del loro volere e che si unisse con chi loro talenta. Egli è questo un procedere barbaro e niente affatto da persone educate e civili. Egli è per questo che molti figli non amano i genitori come dovrebbono; gli temono più che non l' amano. E intanto vanno per lo capo mulinando pensieri i quai non sono per nulla conformi alla legge di Dio, giacchè vi hanno certi figli, e ne conosco anch' io, che cercano ogni via per potersi disfare del giogo paterno, perchè non ponno fare quello che ragionevolmente la coscienza loro ispira. Si cuociono dentro di bile e la salute ne soffre. Non si mostrano più rispettosi ed obbedienti come saria loro dovere, mentre prima lo erano. E se i figli fanno male, ne sono colpevoli, se non del tutto, i genitori, perchè a quello ch' è giusto e ragionevole essi non si possono opporre; e anche il figlio ha diritto di fare quello che gli impone la coscienza. Si la-

gnino poscia i genitori di non avere figli sommessi a' loro comandi, dando la colpa a questo o a quello, ma la cagione precipua di questo sono essi stessi. Lascino al figlio quella libertà che gli si deve in specie riguardo alla elezione dello stato, e vedranno che anche i figli saranno loro sottoposti in tutto e daddovero li ameranno. Altrimenti saranno sempre tiranni del proprio sangue, e, se ne avranno disgusti e guai, dicano il *Confiteor*.

Fidato io, amico mio, nella libertà che deggiamo avere su questo, e certo che i miei amati genitori non mi opporrebbero qualora io una donna mi scegliessi che fosse per rendermi contento, ho provato con sommo mio dolore, che questa mia fiducia è riuscita languida, non spenta però perchè, se leggeranno la presente, ho ferma fiducia non avranno più ad opporsi alla mia unione con quella che omai ho presa ad amare e che non abbandonerò giammai, qualunque sia per essere quel dì felice del matrimonio.

I miei genitori, come i tuoi e que' di tanti altri hanno quei loro falsi principi, di ritenere cioè il figlio come uno schiavo e di volerlo fare sposare con quella giovane che loro va a sangue. Ma, santo cielo! quando un giovane si è unito nel connubio debbono vivere essi colla sposa? ha da render essi contenti? Avvegnachè però sia chiaro, come la luce del sole, il loro torto, molti nol vonno conoscere. Ma passiamo a dire delle qualità che debbe avere la donna.

La giovane, le cui attrattive subito mi trassero a sè, non è ricca di beni di fortuna no, la è figlia ad un onesto artista, religiosa, faccendiera, educata, una giovine in una parola, di cui è raro trovarne ai giorni nostri. Nè creder già sia l' amore la quale mi fa dir questo di lei, no; io ne ho chieste le debite informazioni a persone degne di fede, e che, interesse non aveano per ingannarmi, e credo fermamente di non avermi a pentir della scelta fatta. E i miei genitori non sono contenti; e sai quai ragioni mi adducono?

Ragioni frivolissime e da nulla; mi dicono la non far per me perchè è di città. E che importa la sia di città o di campagna? Non è mia pari e non avrà una pingue dote. E a che valgono i danari? sono forse questi che fanno la

donna? Eh! allora non si ama più la donna, si ama il luccicor dell'oro. Egli è appunto perciò che si veggiono tanti matrimoni riuscire a male e pieni di discordie. No, non vanno cercati i danari e neppure va cercata una donna, la quale dovendo vivere in campagna, possa la fatica, poichè per la fatica e le opere della campagna è fatto l'uomo, e la donna « è per l'interno, dice l'egregio Mazzuccotelli, bastando anche per gli oggetti di casa una donna sola ad assettare un quartiere in un'ora, cui indarno suderanno intorno dieci uomini in un giorno. » La donna adunque che il giovane debbe scegliere non monta sia di città, o di campagna, sia adatta alla fatica e' fa d' uopo solo sia faccendiera per la casa, sia virtuosa e queste sono le più belle e ricche doti che possa avere.

Ma permetti, amico mio, ti porti ancora il consiglio che quel venerabile Sacerdote che tu ben conosci, mi dava quando io appunto gliel chiedea in ordine alla scelta di una compagna; e se la dovea cercare di ricca dote, o di mio pari. « Vedi, le sono sue parole, vedi, figlio mio, ho i capelli bianchi e ho visto de' matrimoni anch'assai, ma pochi, pochi davvero ne ho visti riuscire a bene e che abbino continovato ad amarsi come nei dì del fervore prima di unirsi. E in generale questa infelice riuscita avviene perchè non si cerca già una compagna, ma si cerca una ricca dote, una che stia a pari coll' uomo. Quei che ho visti riuscire a bene sono stati quelli in cui l' uomo occupava un grado assai superiore alla donna; e quei che furono liberi nella scelta e non costretti dai genitori. E vuoi saperne il perchè? Perchè se la donna è di assai inferior condizione del marito, non può alzarsi in superbia e comandare, chè una paroletta sola che le venga detta all' orecchio dal marito di ripensare allo stato di pria, la fa ammutire e fa sì la sia sempre sottoposta a lui com' è dovere suo. Quei, ho detto eziandio, i quali non sono stati costretti dai genitori, perchè allora si sono uniti con quella che ha corrisposto al loro amore e che sola amarono prima di unirsi. E tu, figliuol mio caro, pensaci; e se il Signore ti chiama a questo stato, procura se vuoi vivere

tranquillo, di cercare non una donna ricca nè di tuo pari, sia però adorna di virtù e abbia buone le mani. Procura eziandio, saggiamente mi soggiungea, di amarne una sola e non amoreggiar con mille, com' è l' andazzo moderno, de' giovani, che vanno da una ad un'altra come un uccellino va di frasca in frasca, e si trovano alfine colle pive nel sacco. Se la sceglierai, esso concludea, come io te l' ho indicata, e se farai come io ti ho detto, me ne avrai poscia, s' io vivo, a ringraziare. « I suoi consigli mi piacquero e a qualunque costo io li seguirò. E la giovine, che grazia a Dio, mi ho già ritrovata, è quale appunto me la indicava quel dotto e virtuoso Ministro di Dio. E in ciò seguo assai più di buona voglia i consigli di un sacerdote che di qualunque altra persona. E a costo di dovere soffrire qualunque disgusto e tormento non mi unirò giammai con una, cui non mi senta trasportato ad amare. Epperò sarà solo mia compagna quella, che omai sì accesamente io amo.

Inoltre vuoi sapere quello che mi diceva un buon secolare? Mi diceva che s'io mi volevo unire in matrimonio non dovevo cercare una donna ricca; e soggiungea: Quando mia moglie vuole alzare un poco la testa e comandarmi io senza scompormi di nulla le dico: Moglie mia ritorna a casa tua ch' ivi starai meglio. Essa allora abbassa il capo e non osa fiatar più, e intanto ce la passiamo in santa pace i giorni della nostra vita. Guai a me se l'avessi cercata ricca o di mio pari! saremmo sempre in guerra!

La moglie adunque non importa la sia ricca, poichè la ricchezza non è quella che fa la donna, debb' essere virtuosa e faccendiera, questa sola è la dota che dobbiamo cercare. E questa ho io ricercato e l'ho ritrovata. Bada però che col dirti questo, non ti vo' mica dire, tu l' abbia a scegliere tanto povera da non avere neppure da vestirsi, allora si va in un estremo opposto.

Ma basti il detto per umano raziocinio; e passiamo a provare il nostro asserto con parole di maggior peso, con parole a cui chi non crede è eretico, mi vo' dire colle parole di s. Scrittura.

Dalla Sacra Scrittura io ricavo che nella donna non vanno cercate le ricchezze; ma le buone qualità. In fatti

leggo nei proverbi di Salomone: *Chi trova una buona moglie, ha trovato un bene, e riceverà consolazione dal Signore.* » Quì non si dice già chi trova una donna ricca, riceverà consolazione dal Signore; ma chi trova una donna buona. Nel capo 26 dell'Ecclesiastico si fa l'elogio della donna saggia e si dice: *Beato il marito della donna dabbene: perocchè sarà doppio il numero dei suoi giorni. La donna forte è la consolazione del marito e gli fa passare in pace gli anni di sua vita. Una donna buona è una buona sorte: Ella toccherà a chi teme Dio e sarà data all'uomo per le sue buone opere.* » È quì insegnata la maniera, chiosa Mons. Martini, di ottenere da Dio una buona moglie: Ella è data a chi teme Dio, ed è premio delle opere buone, e tal premio, che ogni altro bene puramente temporale sorpassssa. » *Grazia sopra grazia*, sta pure scritto nel medesimo capo dell'Ecclesiastico, *grazia sopra grazia ell'è una donna santa e vereconda. Nè vi ha cosa di tanto valore che possa agguagliarsi a quest'anima casta. Una donna saggia edifica la casa* è registrato ne' Proverbi. *La grazia della verecondia della donna val più che l'oro.* E mille altre citazioni potrei quì addurre, ove non si parla punto di dover cercare la moglie abbia dote e sia di suo pari. Tutt'altro si cerca come ognun vede, si cerca la bontà della donna.

E che varrebbe avere una donna straricca se poi non ci amasse? A nulla. Dunque si pongano giù una volta i pregiudizi, e si cerchi una donna cristiana e non già la dote e la suo pari. E que' padri che vogliono costringere il figlio (e nol vogliono lasciar punto libero nella scelta), a sposarsi a una suo pari, a una ch' abbia ricchezze sono tiranni del figlio. Che se poi il figlio non adempie come deve i doveri che ha verso i genitori e quei che ha come marito e se non vive in pace, colla sua donna, gran colpa ce ne hanno essi, e se ne accorgeranno poscia un giorno quando non saranno più in tempo.

Conosco di averti parlato quasi troppo di me. Ma che vuoi? Troppo mi sta sul cuore; e però mi perdonerai.

Pongo fine con una protesta. Taluno a leggere queste poche parole crederà ch' io voglia fare secondo che mi ta-

lenta, no; dico questo perchè vorrei vedere molti giovani vivere lieti e contenti in pace colle loro famiglie e tòrre così di molti scandali che pur troppo si veggiono assai di frequente. Sia data la ragionevol libertà ai figli e in gran parte verranno tolti. Dico *ragionevol libertà*, perchè debb'essere soltanto in quelle cose le quali sono, come questa, secondo ragione. Poichè in quelle cose che tendono a mal fare sono obbligati in coscienza i genitori e far sì che i figli se ne tengano lontani. E però se voglio in questa parte la libertà, non levo punto lo stendardo della ribellione contro di essi. I genitori debbono essere venerati e rispettati da chiunque ama andar salvo, e griderò sempre contro coloro che si fanno lecito di insultare il padre e la madre. Anzi con questa libertà ch' io proclamo tendo a fare sì che sieno viemaggiormente rispettati e onorati, perchè la mancanza del rispetto e dell' onore proviene in gran parte dalla mancanza della ragionevole libertà a cui ha diritto il figlio. Consideri il lettore ben bene la causa e vedrà che non ho torto.

Amico mio, abbimi per scusato se non ti ho appagato quel tanto; e' ci sarieno a dire tante altre cose, ma sappi ho per le mani un lavoretto il quale riguarda appunto la libertà nella scelta dello stato (e dall' abbozzo di esso è stata tolta la presente) che appena avrò tempo lo finirò e lo darò alla luce. Addio e statti sano.

S. Lucia in Vegliatoia presso Camaiore,
Li 10 *Decembre* 1865.

Il Tuo Aff.mo Amico
LUIGI MATTEUCCI

12ª





